

Unione Europea: l'uscita dall'eurozona resta improbabile

Oggetto

Le disposizioni di legge che regolamentano l'uscita forzata o volontaria dalla zona euro o dall'Ue.

Significato

La possibilità di un ritiro forzato o volontario della Grecia dall'eurozona o addirittura dall'Ue è stata discussa sia in ambito politico che mediatico. Le deprecabili condizioni delle finanze greche e la conseguente crisi per la moneta unica europea sottopongono gli Stati membri a una pressione che li spinge a individuare misure volte ad affrontare il problema.

Analisi

Nonostante fosse sottoposta alla procedura Ue per i disavanzi eccessivi dall'aprile 2009, la posizione finanziaria della Grecia ha continuato a peggiorare. A febbraio, una volta giunto alla conclusione che la Grecia è venuta meno all'adempimento delle raccomandazioni contenute nella procedura per i disavanzi eccessivi, il Consiglio dei ministri dell'Economia e delle finanze (Ecofin) ha stabilito per la Grecia l'anno 2012 quale termine per rimediare all'eccesso di disavanzo.

• **Consolidamento del bilancio.** L'Ecofin ha stabilito misure concrete per il consolidamento di bilancio che coprono salari, riforma di pensioni, sanità, pubblica amministrazione, commercio, ambiente bancario e finanziario, produttività e aumento dell'occupazione.

• **Programma.** È stato stabilito un programma preciso che comprende il riferire periodicamente sulle misure adottate.



a cura di
**Oxford
Analytica**

Oxford Analytica è una società internazionale e indipendente di consulenza formata da più di 1400 membri di facoltà di Oxford ed altre importanti università e istituti di ricerca nel mondo. I nostri report quotidiani analizzano sviluppi geopolitici, economici, sociali, commerciali e industriali sia dal punto di vista globale che regionale, dando ai nostri clienti analisi autorevoli puntuali ogni giorno lavorativo dell'anno.
www.oxan.com

te. Con un'azione senza precedenti, la Commissione europea ha dato avvio a una procedura di infrazione contro la Grecia per essere venuta meno agli obblighi di presentazione, come stabilito dal diritto comunitario, di statistiche di bilancio affidabili.

• **Futura adesione?** Dato lo storico del Paese in merito all'applicazione delle regole fiscali europee e considerata l'ambiguità del sostegno pubblico in Grecia relativamente alle riforme strutturali globali necessarie a soddisfare le rettifiche annuali di bilancio previste, stanno sorgendo seri dubbi riguardo alla fattibilità e all'opportunità del permanere della Grecia nella zona euro. È stata inoltre ventilata l'ipotesi che un'assenza prolungata di disciplina fiscale da parte di alcuni Stati membri a svantaggio della stabilità dell'euro potrebbe, in uno scenario estremo, sfociare nel ritiro di altri membri dall'eurogruppo, in particolare della Germania.

Uscita dall'eurozona

È possibile fare una distinzione tra usci-

ta forzata e ritiro volontario dall'eurogruppo da parte di uno Stato membro.

• **Espulsione.** La legge dell'Ue ha introdotto un ampio quadro di regolamentazione a garanzia della disciplina fiscale, soprattutto nei Paesi che compongono l'eurogruppo. Il Patto di stabilità e crescita arriva a prevedere sanzioni finanziarie nel caso in cui uno Stato membro persista nell'ignorare le regole della disciplina fiscale interne all'Unione. Tuttavia le leggi Ue non conferiscono ai Paesi della moneta unica il diritto di espellere un loro membro dal sistema. È inoltre espressamente esclusa la possibilità di avviare una procedura di infrazione da parte della Commissione o di un altro Stato membro.

• **Ritiro volontario.** L'Ue stabilisce le condizioni istituzionali economiche e legali per l'adesione alla zona euro riferendosi ai cosiddetti criteri di convergenza così come alla procedura decisionale per l'ammissione di nuovi Paesi al gruppo della moneta unica europea. Ciò premesso, non esiste una procedura esplicita che permetta il ritiro volontario dall'eurozona di uno Stato membro. Le implicazioni legali non sono ravvisabili con chiarezza. Si potrebbe argomentare che, in assenza di specifiche disposizioni, il ritiro unilaterale di uno Stato membro non sia possibile. Prova di questo è reperibile nelle disposizioni che regolamentano la procedura di ammissione al gruppo della moneta unica, che si riferiscono all'"irrevocabile fissazione" dei tassi in base ai quali le valute nazionali sono cambiate in euro. Al di là di considerazioni puramente giuridiche, riesce difficile concepire che il ritiro volontario di uno

Stato membro possa essere impedito o che lo Stato stesso possa essere colpito da effettive sanzioni legali, per esempio in forma di procedura di infrazione. Un passo del genere, comunque, avrebbe senz'altro quale esito l'isolamento dello Stato membro interessato e ne minaccerebbe seriamente la posizione in seno all'Ue. Per non parlare del danno alla credibilità della zona euro, che sarebbe incalcolabile.

• **Fattibilità.** Per quanto, di fatto, non sia possibile impedire l'uscita dall'eurozona, le vaste conseguenze giuridiche (come per esempio la prosecuzione dei contratti) e le implicazioni economiche (come la reintroduzione di una valuta nazionale e il rimborso degli ingenti eurodebiti) rendono questa strategia altamente rischiosa per qualunque Stato membro. A maggior ragione se lo Stato membro in questione è nel pieno di una devastante crisi economica. Ma, cosa ancora più importante, è che l'uscita dalla zona euro di una delle maggiori economie, come per esempio la Germania, metterebbe in dubbio il futuro dell'eurogruppo nel suo insieme, verosimilmente determinando l'abbandono complessivo della moneta unica europea.

Uscita dall'Ue

Alla luce dell'assenza del diritto di espellere uno Stato membro dalla zona euro e data l'incertezza che aleggia sul diritto di ritiro volontario, l'estromissione o il ritiro volontario dall'Ue potrebbero essere considerati un'alternativa.

• **Espulsione.** Il diritto comunitario non prevede l'opzione di espulsione di uno

La bandiera dell'Unione Europea sventola sulla collina dell'Acropoli di Atene.



Bloomberg via Getty Images / K. Tsironis

formità ai propri requisiti costituzionali. L'uscita può essere dettata da una qualunque motivazione, ivi incluse, tra l'altro, ragioni in ordine alla stabilità economica o monetaria. In teoria una tale uscita dall'Ue dovrebbe basarsi su un accordo che contenga i principi della futura relazione tra il Paese uscente e l'Ue. Tuttavia, nel caso in cui non si riuscisse a raggiungere un tale accordo, diritti e doveri stabiliti dal diritto comunitario, ivi inclusi quelli riferibili all'appartenenza alla moneta unica, cesserebbero di esistere trascorsi due anni dall'iniziale notifica da parte dello Stato membro della sua intenzione di lasciare l'Ue.

• **Fattibilità.** Ancor più che un possibile ritiro dall'eurozona, dato l'alto grado di integrazione europea, in particolare il mercato unico, il ritiro dall'Ue porterebbe a conseguenze giuridiche ed economiche quasi incalcolabili, in primis per il Paese che intendesse ritirarsi.

Conclusioni

A causa delle ripercussioni politiche, economiche e diplomatiche è improbabile che uno Stato membro decida di uscire volontariamente dall'eurogruppo o dall'Ue. Il diritto comunitario non prende in considerazione l'espulsione di un membro Ue. Ciò detto, le crisi che si accompagnano ai disavanzi eccessivi in Grecia e in altri Paesi membri della moneta unica potrebbero in ultima analisi sfociare in un ripensamento, all'interno dell'Ue, del suo sistema di coordinamento economico, che punterebbe a maggiori diritti dell'Ue per co-governare l'economia di ogni Stato membro. ●